

CAERE, CAERĪTES, CAERETES

Verrio Flacco (1) attesta la forma del toponimo come *Cisra* (2); la « trascrizione » *Kysry'* della lamina d'oro punica ha fatto risalire l'Editore (3) a una forma originaria **chaisraie* o **chaisrie*; in latino si conosce la forma *Caere*. Evidentemente il latino ha ripreso la forma etrusca col dittongo, non quella, recenziore, col monotongo; resta però la singolarità del passaggio -*sr-* a -*r-*. In latino un gruppo -*sr-* antico è passato a -*br-*, cfr. *cōnsōbrīnus* < **con-suesr-īno-s*, *fūnebris* < **fūnes-ri-s* (4); non credo che qui si possa invocare il passaggio (recenziore? per analogia?) di *dis-* a *dī-* in *dīrimō* (5), *dī-rumpō* ecc., che pare limitato solo a tale « preposizione-avverbio » (v. a. *dīvidō*, *dīmīttō* ecc.). Per spiegare quindi la forma latina si potrebbe pensare o che accanto a **chaisraie*, **chaisrie* in etrusco ci fosse una forma piú popolare, già assimilata in **chai(r)raie* (v. del resto il nome *χaireals* (6), che se effettivamente connesso col toponimo, attesterebbe l'assimilazione da noi sospettata; e parimenti cfr. *χeritna* (7); a meno che al contrario queste forme non siano recenziori, sorte in Etruria dalla forma latina del toponimo), oppure che in una epoca posteriore a quella della lamina d'oro punica in etrusco, in una zona particolare, il toponimo stesse passando a una forma assimilata, e in latino il toponimo fosse entrato da quella zona solo allora (quando esso era in via di assimilazione).

Dunque l'accettazione del toponimo (come *Caere*) in latino dev'essere avvenuta dopo che **chaisraie* era passato a **chai(r)raie*, inoltre il toponimo doveva provenire da un'area diversa da quella in cui lo stesso si era diversamente evoluto in *Cisra* con una semplificazione del dittongo (vocalismo) e non invece del gruppo consonantico. Per quest'ultima forma si può notare che in etrusco il passaggio *ai* > *e* è frequente [v. a. in umbro la frequente monotongazione dei dittonghi], cfr. *aivas* > *evas*, *amai* > *ame*; sembra invece non attestato un passaggio, restringimento, ulteriore ad *i*, a meno che non sia intervenuto lo svolgimento ad *i* nello stadio *ei*: **Keisra*.

(1) Questo scritto ha riferimento con qualche punto di M. PALLOTTINO, G. COLONNA, L. VLAD BORRELLI, G. GARBINI, *Scavi nel santuario etrusco di Pyrgi*, in *AC*, XVI, 1964, pp. 49-117, Tavv. XXV-XXXIX, e di PALLOTTINO, *Nuova luce sulla storia di Roma arcaica dalle lamine d'oro di Pyrgi*, in *St. Rom.*, XIII, 1965, pp. 1-13.

(2) *Schol. Verg. Veron., Aen.*, X, 183; PALLOTTINO, *Nomi etruschi di città*, in « Scritti in onore di B. Nogara », Città del Vaticano, 1937, p. 355, n. 1; *Id.*, *Scavi, cit.*, p. 62.

(3) GARBINI, *op. cit.*, p. 69.

(4) PISANI, *Grammatica latina* (= *Manuale storico della lingua latina*, II), Torino, 1962³, p. 51 § 88.

(5) PISANI, *op. cit.*, p. 52 § 91.

(6) *CIE*, 5314 = PALLOTTINO, *TLE*, 321 a-c; cfr. SCHULZE, *Z.G.L.E.*, p. 354; PALLOTTINO, *Nomi ... cit.*, p. 354.

(7) *CIE*, 296; 2368; 2472; 3064; cfr. PALLOTTINO, *Nomi, cit.*, p. 354.

dato che *ei* passa in effetti a *i*, cfr. *fulnices*: gr. πολυνείκης; però v. l'alternanza Φαισολα-Φισουλα (8) e forse *visulīs* (9). Comunque tutta questa serie di passaggi non è affatto chiara. *Ch-* iniziale doveva essersi semplificato in *c-* o almeno non avere una pronunzia aspirata molto forte dato che l'esito latino fu *c-*, non *h-* (v. a. *Cisra*).

L'etnico poi in latino si presenta in due forme: *Caerētēs*, *-um* (secondo cui si forma un toponimo declinabile, mentre *Caere* non ha normalmente flessione, *Caerēs*, *-ītis*) e *Caerētēs*, *-um* (secondo cui il toponimo *Caerēs*, *-ētis*). Per *Caerētēs* si può dire che il suff. è piuttosto raro, in quanto si ritrova quasi sicuramente in *Sarun-ētēs* (10), *Vennonetes* (11), e forse anche in *Suanetes* (forma alquanto dubbia, com'è noto), che però lo Holder (12) considera formato col suff. *-ēt(i)-* con vocale breve, contrariamente a quanto appare invece dalla grafia greca con η in *Ptol.*, 2, 12, 2. Questi etnici sono tutti in zona retica, non altrove (per Μόργγητες in Sicilia si può pensare a forma greca) (13). Pure nella stessa area sarebbe *Brixenetēs*, che tuttavia si affianca alla forma *Brixentēs*, per cui ha molte probabilità d'essere sorta per una specie di anaptissi o per un errore « manuale » scrittorio. Dal recente *Caerēs*, *-ētis* il recenziore *Caerētānī*, *-ōrum*, con suff. *-āno-* usitatissimo.

Per quanto riguarda *Caerētēs*, mi sembra non esista alcun altro esempio fra gli etnici in Italia: pare una formazione *hapax*. È improbabile che essa sia sorta sul modello di *equēs*, *-ītis*, *mīlēs*, *-ītis*, *ālēs*, *-ītis* ecc. che provengono da nomi o basi comuni (14). Dove è stato dunque preso il modello per tale formazione? che gli indigeni avessero qualcosa di simile? Nell'etrusco spesso gli « etnici » sono in dentale o addirittura in *-ate* (15): sembra logico pensare perciò a un adattamento latino **Cair-ātes* (sempreché da *-ate* etr. si possa avere *-āt-* It., con *ā* breve) con successivo indebolimento di *a* in *i* in sillaba aperta, cfr. *Massīlta* < *Μασσαλία*, *con-ficiō*: *fūciō*, *tubi-cīnis* genit.: *cānō*, *man-cīpis* genit.: *cāpiō*, ecc. (16). Esistono pure gentilizi-etnici etr. in *i/ī*, *-it/ī* (17) per es. *cusīdi* 'di Cosa' (18), *velḏriti* 'di volterra' (19), *velχite* 'di Vulci' (20), e soprattutto *χeritna* 'di Cere' (21), ecc., che possono indurre a ritenere *Caerītes* un adattamento latino puramente morfologico — l'etnico è declinato secondo i temi latini in consonante — (anche qui sempreché da *-ite* etr. si possa avere *-īt-* It., con *ī* breve).

MARIA GRAZIA TIBILETTI BRUNO

(8) PALLOTTINO, *Nomi...*, cit., p. 345.

(9) PALLOTTINO, *Nomi...*, cit., p. 351.

(10) HOLDER, *Sprachschatz*, II, col. 1371: « sind Raeti ».

(11) HOLDER, *op. cit.*, III, col. 173.

(12) *Op. cit.*, II, col. 1649.

(13) Almeno per quanto mi è stato possibile notare consultando gli strumenti piú consueti (in primis gli elenchi del Conway e del *Whatmough*).

(14) PISANI, *op. cit.*, p. 115 § 225.

(15) Cfr. PALLOTTINO, *Nomi...*, cit., pp. 352-4: per es. *canzate* 'di Canza', (CIE, 2403 = TLE, 559), *ankariate* 'di Ancaria' (CIL, 71), *atinate* 'di Atina', (CIE, 551, ecc.), *mandvae* 'di Mantova' (*ib.*, 2422; 2846), *senate* 'di Siena' (*ib.*, 2898), ecc.

(16) PISANI, *op. cit.*, p. 27 § 42.

(17) Cfr. PALLOTTINO, *Nomi...*, cit., p. 354.

(18) CIE, 4099.

(19) *Ib.*, 1185.

(20) *Ib.*, 2217.

(21) *Ib.*, 296; ecc. (v. a. sopra).